

NUOVI DISCHI Dopo anni di assenza

La Scala torna a incidere con Barenboim e Verdi

In cd e dvd il Requiem del compositore di Busseto eseguito dal vivo nell'agosto 2012 al Piermarini

Piera Anna Franini

Scala dai grandi numeri, celebrazioni e ricorrenze quella che va in scena in questi giorni. Si parte dalla tournée in Giappone appena conclusa: venti spettacoli, tutti sold out, seguiti da 53 mila spettatori. Stasera, ore 20, con un Gala degli allievi della scuola di ballo dell'Accademia del Teatro alla Scala, si celebra il bicentenario di questa compagnia-bottega che, nata nel 1813, non poté che fregiarsi dell'appellativo «Reale». Ricorrenza che si incrocia con il centenario del Museo teatrale e la mostra (titolo: «1913-2013. Un tesoro centenario») in corso da lunedì prossimo.

IL MAESTRO

«La mia prima volta con quest'opera fu con Pavarotti»

E infine, dopo anni di assenza dal mercato discografico, il Teatro alla Scala si presenta con un cd e dvd Decca. Daniel Barenboim, un quartetto di solisti di lusso (Kaufmann, Pape, Harterios, Garanca), Coroe Orchestra scaligeri offrono il Requiem di Verdi, quello proposto *live* alla Scala nell'agosto 2012. Certo, quest'incisione è un fiore nel deserto. Viene dopo anni di silenzio discografico del Teatro. E neppure vi sono progetti futuri, considerato che, dopo la nomina del nuovo sovrintendente, cisarà un cambio anche al timone dell'orchestra.

Barenboim ha diretto il Re-

SUCCESSI

Il maestro Daniel Barenboim al lavoro. La Scala ha appena concluso una tournée di successo in Giappone. Questa sera il gala degli allievi della scuola di ballo della Accademia (nella foto in alto un'allieva)

quiem con diverse orchestre, manella memoria è ben presente «il primo, con Pavarotti che mi aprì gli occhi su tanti aspetti della musica di Verdi». Barenboim è poi convinto che, no-



nostante Verdi fosse un uomo istintivamente votato all'opera, tanto che ci si chiede se il Requiem sia un'opera teatrale, «non guarda alla morte con gli occhi del teatro, è la creazione di un pezzo umano ancor prima che religioso. Questa Messa esprime gli stati d'animo pensando alla morte. Che è la cosa più democratica del mondo, capita a tutti senza distinzione».

Barenboim, uomo-vulcano, passaporto israeliano e palestinese, confessa di non pensare «a quanto tempo mi rimane, quello della morte è un pensiero che viene inaspettato. Piuttosto, penso a cosa non voglio più fare». Probabilmente continuerà a dire la sua su quanto si agita in quell'eterna polveriera che è certo Medioriente. «Sono contento che ora ci sia la possibilità di evitare un'azione militare. Però è una situazione pericolosa, vista con un eccessivo ottimismo dall'Occidente e con troppi interessi personali dalla Russia. Il crollo del muro di Berlino ha dato libertà a milioni di persone, ma allo stesso tempo ha rotto l'equilibrio che c'era fra Usa e URSS. Sono convinto che l'11 settembre americano non si sarebbe verificato se il muro di Berlino non fosse stato abbattuto».

JEWISH AND THE CITY

Il sabato al centro del Festival ebraico

Andrea Aufieri

In concomitanza con la Giornata europea della cultura ebraica di domani, la comunità milanese avvia da stasera quattro giornate di festa, **Jewish and the city**. Al centro il tema dello *Shabbat*, il sabato, e dunque il giorno del riposo, dedicato alla riflessione e alla spiritualità. Un diritto presentato sotto varie manifestazioni della cultura ebraica, senza dimenticare il tipico senso dell'ironia. Anche la cucina, con i piatti tipici dello *Shabbat*, è un pretesto per conoscerne la storia e il valore. Connessi ai temi della cucina e del riposo, si includono i ritmi della terra, dalla quale dipendono qualità e genuinità di quello che arriva sulla tavola. La musica è ancora un'occasione di convivialità e di dialogo, con le danze ebraiche e arrangiamenti *klezmer*, di classica e jazz.

Il festival ospita ottanta autori e si sviluppa tutto intorno alla sinagoga centrale della Guastalla. L'anteprima, questa sera alle 21.30, è al teatro Parenti, dove **Vittorino Andreoli** e **Haim Baharier**, due psicanalisti, discutono sul tema: «Lo *Shabbat* non è una domenica che capita di sabato». Domenica, dopo i saluti delle istituzioni, il via alla



TEMPIO La sinagoga

giornata europea: alle 10.30 in sinagoga «La bibbia è musica», recital musicale diretto da **Omer Meir Wellber**. A seguire la lectio magistralis «Lo *Shabbat* della speranza» di **Marek Halter**, romanziere e portavoce dell'ebraismo nel mondo. I portici della Besana ospitano, poi, la tavolata tradizionale, con ingresso libero per ascoltare le storie dietro ogni piatto, intrattenuti dallo spettacolo di burattini di **Simcha Jelinek**, e la degustazione al costo di 10 euro. Tra gli eventi del pomeriggio, lo spettacolo di strada «The bed» dell'attore **Adrian Schwarzstein** alle 14, e l'incontro con il regista **Amos Gitai** al teatro Parenti dalle 16.30. Dalle 10 in poi anche tanti giochi e laboratori per i bambini. Lunedì 30 all'insegna della storia con una serie di incontri all'Università degli Studi: tra i relatori **Vito Mancuso** e **Maria Canella**. Il saggista **Arturo Schwarz** presenta: «Perché un ateo da 15 anni osserva lo *shabbat*». Alla resistenza durante la Shoah è dedicato l'evento principale di martedì, con **Rav Giuseppe Laras** e **Ferruccio de Bortoli**, dalle 17 al Memoriale. **Erri de Luca** ed **Emanuele Segre** rifletteranno in musica e parole sul tema del silenzio, dalle 21 in sinagoga. Si chiude con un concerto musicale alla rotonda della Besana, con i **Nema Problema** e il trio **Nefesh**.

La rassegna All'Elfo Puccini

Oltre la danza con Beltrami e Sanpapiè

Marta Calcagno Baldini

Che cos'è la danza oggi? ha senso pensare ancora a quest'arte come ad un'espressione di ardite acrobazie e complesse contorsioni? Cercare nel balletto i canoni classici della grazia e della leggerezza che sono parte della storia del ballo nei secoli? Dal Teatro Elfo Puccini di Milano arriva una risposta chiara: no, la danza oggi è un'arte che parte certamente dal corpo, dall'espressione fisica e dal movimento, ma che utilizza un linguaggio multiforme e ricco di variabili.

L'Elfo Puccini propone un Festival, che giunge quest'anno alla sua XXVII edizione e che si chiama «Milanoltre»: da questa sera, 28 settembre, al 13 ottobre nelle sale del teatro in corso Buenos Aires 33 e della Dance House di Via Tertulliano 70, si andrà oltre il senso comune della danza per scoprire l'attualità di questo linguaggio. Dodici compagnie invitate, per un totale di 20 repliche nelle due sedi del festival. 9 nuove produzioni di cui 7 prime nazionali, per un totale di 25 core-

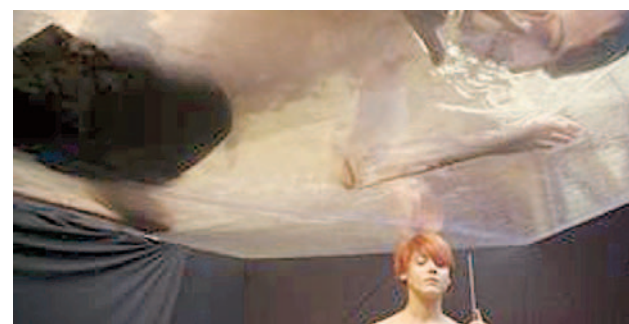
Stasera i primi due spettacoli sulle nuove forme del ballo

ografie totali, senza considerare anche i workshop e le lezioni di approfondimento realizzate in collaborazione con l'Università Statale. Si parte questa sera con «Home sick» della compagnia di Susanna Beltrami (all'Elfo Puccini, 28 settembre, ore 20, sala Shakespeare): una prima assoluta per uno spettacolo che racconta la nostalgia, la ricerca nella propria intimità di un senso e una ragione di vita, il movimento che evoca il tentativo di avvicinare l'anima al corpo.

Anche «Due+due=5», sempre questa sera, alle ore 22, all'Elfo Puccini, è un'indagine artistica compiuta attraverso il movimento del corpo: per la coreografia di Lara Guidetti e le musiche di Marcello Gori, la compagnia Sanpapiè in collaborazione con la Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi propone una rilettura del lavoro, ormai storico, di Isadora Duncan, Mary Wigman, Martha Graham, Pina Bausch e Luciana Melis. Spiegala coreografa, Laura Guidetti: «Con un gran-

derispetto e non senza un sacro timore mi sono avvicinata a cinque maestre della danza. L'intento non era quello di proporre porzioni di repertorio o schemi coreografici, quanto di guardare alla loro opera e all'interno della loro vita alla caccia di sensazioni, spunti creativi, atmosfere, visioni del corpo e situazioni che potessero essere un punto di partenza per mettermi in prima persona nelle vesti di autrice, per creare un pezzo nuovo senza partire da me stessa».

Un'indagine personale quindi quella di Sanpapiè su un lavoro ormai storico, e ritorniamo al punto di partenza: il Festival Milanoltre permette di indagare a quale punto sia ora arrivata la ricerca nel campo della danza contemporanea. Oltre all'importante approfondimento dedicato a Virgilio Sieni e al focus sul Ballet National de Marseilles, la Vetrina Italia propone una completa panoramica sulle migliori proposte di danza italia-



HOMESICK

Un momento del lavoro della compagnia di Susanna Beltrami

contemporanea: ne è espressione Daniele Albanese, danzatore e coreografo emiliano trentanovenne che il 5 ottobre all'Elfo Puccini porterà, con la sua compagnia Stalker, gli spettacoli «D.O.G.M.A» e «Anno Tazioni», per una riflessione sulla memoria, l'attrazione e l'assenza.

Per lo spettacolo che forse più rappresenta Milanoltre si deve attendere il 12 ottobre (ore 20) all'Elfo Puccini: Matteo Levaggi, con il suo lavoro «Sexxx» riflette proprio sul corpo del ballerino, che oggi cerca sempre più potenza fisica e tecnica, costruendosi un ideale di perfezione che finisce però per non trasmettere più emozioni. Dove deve andare la danza oggi? si chiede quindi Levaggi, e, con questa produzione del Balletto Teatro di Torino, arriva a creare un'istantanea sull'eccesso di sforzo, la resistenza fisica e il tentativo di abbattere le barriere. Un viaggio sulle punte di gesso sia per danzatrici che per danzatori, che stimola domande: che danza è? Classica o contemporanea?

TEATRO ELFO PUCCINI, c.so Buenos Aires 33, Milano, tel. 02.00.66.06.06. Prezzi: da 25 euro a 10 euro biglietteria@elfo.org - www.milanoltre.org